

Andrea Bianco, *Atlante nautico*, 1436

Atlante nautico su pergamena attualmente rilegato in formato *in folio* oblungo (28x39,5 cm.); le tavole (26x38 cm.) erano in origine legate nel mezzo, a formare un volume *in quarto*. Nella sequenza numerica antica, a penna, manca il numero «5», senza che vi siano d'altronde lacune nella rappresentazione cartografica.

**Tav. 1** (ff.1v-2r): intorno al cartiglio che contiene la sottoscrizione (*Andreas biancho de ueneciis me fecit M CCCC XXX VJ*), vi sono le tabelle, le istruzioni e le esemplificazioni per l'impiego della *raxon de marteloio*, un prontuario per il calcolo a mente (*senca mexura e senca sesto*) delle correzioni di rotta. Questo il testo della *raxon*, nel quale Bianco spiega il sistema d'impiego:

*questo si xe lo amaistramento de navegar p[er] la raxon de marteloio como apar / per questo tondo e quadro e pe[r] la toleta p[er] la qual podemo saver chose chomo xe / la toleta a mente e daver andar per ogni parte del mondo senca mexura / e senca sesto chonçosa che alguna p[er]sona che vora far questa raxon eli a luogo / a saver ben multiplichar chen partir Amaistramento del mar sie p[er] saver / ben navegar e si se vuol saver la suma de marteloio p[er] questo muodo quanto / se avanca per una quarta de vento e quanto se alarga chosi p[er] una quarta e p[er] / do e p[er] tre e p[er] quatro e se algun te domandase p[er] queste sume se pol far tute / raxon de navegar con çosa che nui non podemo saver la raxon chosi a ponto / ma nui se achosteremo ben a la veritate Anchora te voio mostrar per cotal / muodo foxe una nave che vol andar p[er] ponente e non de puol andar e si va / una quarta una de soto in ver el garbin mia cento e alargase mia vinti dal po / nente e avanca nonanta oto e p[er] do quarte se alarga mia trenta oto e avan / ca mia nonanta do p[er] tre quarte se alarga mia cinquanta cinque e avanca / mia otantatre p[er] quatro quarte se alarga mia setantaun e avanca mia / setantaun p[er] cinque quarte alargo mia otantatre e avanco mia cinquanta / cinque p[er] sie quarte se alarga mia nonantado e avanco mia trenta otto / per sete quarte alargo mia nonanta oto e avanco mia vinti p[er] oto qua / rte alargo mia cento e avanco mia nesun i[m]pero se lo retorno lo qual / xe schrito in la toleta de marteloio chomo apar p[er] le suo chaxelle a le ssuo righe*

**Tav. 2** (ff.2v-3r): Mar di Marmara, Mar Nero (*mar maor*) e Mare d'Azov (*mar de çabach*).

**Tav. 3** (ff.3v-4r): Mediterraneo orientale dalla Puglia e Calabria fino a *naxerata* sulla costa africana; a est, nell'interno, Gerusalemme e il fiume Giordano, formato dalla confluenza di due corsi d'acqua che scendono dal *mons damaschi*. Il corso del Nilo, con le foci di *damiate* (Damietta) e *roxeto* (Rosetta), appare formato dalla confluenza di due rami meridionali e di un lungo ramo occidentale che scaturisce nell'entroterra nordafricano, nella *civitas Sione et fons nilj*. Il cerchio chiaro all'interno del cerchio scuro starebbe a ricordare, secondo Zurla, il pozzo di cui tramandano Eratostene e altri autori classici, pozzo che il sole, una volta l'anno, riusciva a illuminare completamente.

**Tav. 4** (ff.4v-5r): Mediterraneo centrale con la sponda europea da *sofia* (sulla costa albanese) a *taragogna*, e quella africana da *y.<sup>a</sup> xidra* a *silefo*; fra la costa croata, il *flumis*

*drimago* e il *mons piro* (Epiro?), una corona dorata segnala il *Regnum hongarie* con la città di *buda*. Più a nord, al di là delle *alpis alemanie* e dei due fiumi che da queste si originano nei pressi di *chostança* e di *baxillea*, scorrendo uno verso est e l'altro verso ovest, il *Regnum polanie*. All'estremo margine meridionale, in terra d'Africa, vi è un fiume che nasce da una montagna blu. Accanto alla figura si legge: *hic est principibus flumis uillj in partibus occidentalis*; tale didascalia è ripetuta anche nella carta generale (tav. 8).

**Tav. 5** (ff.5v-6r): Mediterraneo occidentale da *barzalona* in Spagna e da *tenexe* in Africa; costa atlantica dell'Africa fino a una località non identificabile, in quanto l'inchiostro è caduto in questa parte della carta (probabilmente Bojador); nell'Atlantico, detto qui *mar de spagna*, le seguenti isole (da nord a sud e da est a ovest): *corbo marinos*, *coruos*, *y.<sup>a</sup> de la man satanaxio* (o forse: *s[ancto] atanaxio*), *y.<sup>a</sup> de san zorzi*, *y.<sup>a</sup> de bentusta*, *y.<sup>a</sup> di colonbi*, *y.<sup>a</sup> de brasil*, *y.<sup>a</sup> de antillia*, *chapasa*, *lobo*, *porto santo*, *y.<sup>a</sup> de madera*, *y.<sup>a</sup> de xanta*, *y.<sup>a</sup> de lancilotto*, *gracioxax*, *forte uentura*, *y.<sup>a</sup> de inferno*, *y.<sup>a</sup> de gomiera*, *y.<sup>a</sup> de le palme*, *y.<sup>a</sup> del fero*; costa atlantica della Spagna fino a *s[ant]a marta*.

**Tav. 6** (ff.6v-7r): Europa atlantica da *baiona* a *chomin*; Inghilterra (59 toponimi), Scozia (6 toponimi) e Irlanda (56 toponimi); nel *mar de baga* (di Portogallo), le isole *de uentura* e *de berzil*.

**Tav. 7** (ff.7v-8r): le regioni scandinave, con la penisola danese (*dacia*) e la costa norvegese. All'estremo limite occidentale di questa, di fronte a Drontheim (*nidroxia*), vi è l'inedita segnalazione dell'*y[sol]a Rovercha*, con un'indicazione, *stocfis*, che si riferisce evidentemente all'attività della pesca; la didascalia leggibile sulla terraferma precisa infatti *Norvegie est regnun asperino et frigidissimo et montuoxa silvistris et nevoroxa cui[us] i[n]cole pocius de piscacione et bonacione vivunt qua[m] de pane jbj fere multy albj ursi et guifaloi et alia multa animallia*. Al centro della carta, in basso, il *lacu[s] starse* e il fiume omonimo dividono il *Regnun donismarh* (Svezia) dal *Regnun norvegie*. In Svezia si riconosce il *fl[u]m[en] stoclo*, alla foce del quale si trova la città omonima (Stoccolma). A est, rossodorata, l'isola di Gotland, nella quale si legge: *y[sol]a codla[n]dia i[n] qua su[n]t nonaginta parochie*; all'estremo ovest, in rosso, la Thule della tradizione classica (*ixola ttilis*), così descritta da Bianco: *ttilis est lochus inhabitabilis quan i[n] istate nichil potest chresere per chaloren et i[n] gieme p[ro]pter mag[ni] figoris chonzelacio[n]is*.

**Tav. 8** (ff.8v-9r): carta generale, nella quale è rappresentata a piccola scala la stessa area che risulterebbe dalla giustapposizione delle altre carte.

**Tav. 9** (ff.9v-10r): planisfero circolare, nel quale compaiono numerosissime iscrizioni, fra le quali si riportano, per la parte eurasiatica della carta, *irlanda*, *engeltera*, *norvega*, *dacia*, *rex fra[n]coron*, *paris*, *rex ispanea et castilie*, *sueda*, *inperion romanie*, *inperiu[m] romanoro[n]*, *rosia* (Russia), *rosia*, *inperion tartaroron*, *tanai* (Don), *inperio[n] rosie magna*, *castorina* (Kostroma), *in ac parte est masimu[m] frigus quia est sub tramontana et nasitur omnes silvestros*, *inperion morati* (il sultano Murad II), *trabezoda*, *porte de fero* (Derbent), *hic fuit imperiu[m] sirie*, *tenplon inperatoris sirie*, *inperion de medio idest sco* (sancto?) *co[m]baleh* (Kambalik?), *samarcante*, *inperion de term[in]ax[i]on(?)*, *inperion catai*, *alesandro*, *gog magog*, *paradixo terestro*, *ospitius macarii*, *omine[s] q[ui] no[n] ab[ent] capides* (uomini senza testa), *eldelli* (Delhi?), *india sup[er]iores contenitur viij regione et xxiiij populi*, *india media contenitur xiiij regione et xij populi*, *baldaco* (Baghdad?), *strava*, *samachi*, *arca noe*, *arzero* (Erzurum), *batismo ihu Xpi* (Jesus Christi), *la mecha*, *turis babel*, *ninive*, *ierusalem*. Nella parte africana e

nella regione arabica: *inperion basera* (Bassora?), *inperiu[m] prete ianis* (Prete Gianni), *imperiu[m] emib..*, *el veio da la montagna, alleh, tarsia, s[anc]ta catarina del monte sinay, arabia, babelonia, nidus abimalion* (con il disegno dei mostri marini nella fossa abissale, sotto la superficie del mare), *chairo, soldanus babelonie, rex de termixeti* (Tlemcen), *ac parte sunt omnes [abe]nt v[u]ltus [et den]tes [can]is, tunis, rex belmarin, rex de maroco.*

**Tav. 10** (ff.10v-11r): mappamondo tolemaico.

Le carte nautiche presentano le seguenti caratteristiche: linea di costa in inchiostro seppia, con ombreggiatura più chiara. Insenature semicircolari, promontori triangolari. Isole in rosso, blu e oro; banchi di sabbia segnalati in rosso, scogli affioranti in nero. Le montagne hanno la forma approssimativa di un trifoglio, i laghi quella di una mandorla. Foci dei fiumi in giallo. Toponimi in marrone e rosso. Ciascuna carta reca nel mezzo un centro principale a sedici direzioni, indicate con le iniziali dei quattro venti (**Ostro, Ponente, Tramontana, Levante**) e dei quattro mezzi venti (**Affricino o garbino, Maestro, Greco, Scirocco**); tutte le carte nautiche sono rilegate e numerate in modo tale da essere orientate lungo la direzione sud-nord, ad eccezione della tavola con l'Italia, orientata ovest-est. Il planisfero è orientato est-ovest, la carta tolemaica nord-sud. Linee lossodromiche in rosso, verde e marrone. Ogni carta nautica porta lungo i margini, fra «caporali», due scale grafiche, con cinque suddivisioni principali, ciascuna delle quali è ripartita in cinque segmenti; le scale grafiche hanno misure varianti fra gli 11,1 e gli 11,8 cm. Fa eccezione la scala della carta generale (tav. 8), che è suddivisa in quattordici parti e misura 17,3 cm.

[PF]